REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121 683.385 63.521, 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 80 Ech spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria Banche Legali L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento 9 Roma Telefono 61 832 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cassino, città simbolo dell'Italia martoriata, ha votato per il blocco dei comunisti, socialisti, reduci e combattenti. Così vota il popolo che ha più sofferto dal fascismo e dalla guerra. Così vota il popolo che vuole ricostruzione e pace.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 235 | MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

CONSERVATORI E PROGRESSISTI

Un deputato democristiano ha ha detto l'altro ieri a Montecitorio:

« Nella mia regione il qualunquismo fa progressi rapidissimi. Sono andato in un paese dove erano tutti democristiani; li ho trovati tutti qualunquisti. Alle prossime elezioni socialisti e comunisti saranno annientati o quasi; noi dimezzati; tutto a profitto dei qualunquisti ».

« E allora? ».

« Verranno alla Camera — ha concluso il deputato democristiano — 120 qualunquisti, 140 democristiani e faremo il governo insieme ».

L'On. piccopinante si è certo lasciato andare a previsioni troppo ottimisticamente corrispondenti alle sue aspirazioni. Egli è già certo che la vittoria spetterà alla reazione e al neo-fascismo. Noi non lo crediamo affatto, poichè le forze democratiche sono grandi e vigili ed il pericolo le galvanizzerà e le salderà.

Non c'è dubbio però che il pericolo esiste. Abbiamo oggi un rigurgito neo-fascista fomentato e utilizzato dalle stesse forze che diedero il potere a Mussolini nel 1922. La situazione economica è difficilissima più che nell'altro dopo-guerra, poichè le distruzioni e le perdite sono state infinitamente più gravi e quindi causano maggiore disoccupazione e maggiore miseria. Il malcontento inevitabile e giustificato si riversa sul governo e sui partiti al governo: è facile aggravarne le responsabilità e imputargli tutte le sofferenze, è facile a quelli che ne sono i veri colpevoli, far dimenticare la causa prima, essenziale del disastro. La disillusione per le condizioni durissime di pace imposte dagli anglo-americani è sfruttabile nello stesso modo e con ben maggior ragione, di quanto non fu sfruttata nel 1919-20 la cosiddetta « vittoria mutilata ». Malgrado tutto ciò le masse lavoratrici avanzano faticosamente, lentamente, ma avanzano e i vecchi ceti dirigenti ne sono atterriti. Nel 1919-20 temevano gli scioperi generali ed i propositi della rivoluzione violenta; oggi temono l'utilizzazione della legalità democratica, temono che per le vie democratiche i lavoratori riescano a prendere saldamente il potere ed a servirsene.

In questa situazione è utile esaminare le prospettive attuali di una parte della Democrazia cristiana.

Non è mistero che pronostici e auguri come quelli su riportati sono frequenti tra deputati democristiani di destra, come non è un mistero che nell'ultimo Consiglio nazionale gli attacchi contro De Gasperi sono venuti particolarmente da destra. Il Presidente del Consiglio ha resistito e ciò gli fa onore. Ma gli sforzi reazionari si intensificheranno senza dubbio. E quali risultati otterranno sulla destra della Democrazia cristiana?

In Francia come in Italia la Democrazia cristiana è un grosso partito composito. In Francia il reagente sembra dover essere De Gaulle. E' molto probabile che buona parte degli elettori di destra, che votarono per l'M.R.P., lo abbandonerà al prossimo referendum e voterà « no », accogliendo l'invito degollista.

Poi ci saranno le elezioni politiche: liste degolliste verranno forse presentate e troveranno elettori soprattutto nella massa consistente dell'M.R.P. Potrebbe darsi che ne venga un bene, cioè che l'M.R.P., liberato da tanta zavorra, divenga veramente un partito democratico dei lavoratori cattolici e quindi un nuovo governo tripartito possa formarsi, più omogeneo e perciò più efficiente.

In Italia il reagente sarà il qualunquismo? Di fronte alla prospettiva di un blocco di destra — che i suoi aderenti possono illudersi vittorioso — quanti elettori della Democrazia cristiana si lasceranno sedurre? E quanti dei suoi uomini penseranno di trovarvi finalmente il posto veramente adatto? Non c'è già pronto il gruppo dell'On. Martire, illustre e anonimo collaboratore del « Nuovo Giornale d'Italia »?

Ma per giungere a questo risultato è chiaro che gli elementi reazionari agiranno fin d'ora: anzi hanno già cominciato ad agire. Essi indubbiamente manovrano ovunque, alla Camera come nel paese, fors'anche nel governo. Essi occupano posizioni fortissime e in buona parte la loro opera di quinta colonna nell'unione tripartita è la causa di sabotaggi, di debolezze, di incertezze ben più dannose alla democrazia che le agitazioni di affamati e disoccupati.

Facile è denunciare l'occupazione delle terre, che è un reato contro la sacrosanta proprietà privata tutelata dal codice penale, più difficile colpire gli agrari di Milazzo che hanno pubblicamente dichiarato di voler lasciar andare a male l'uva, piuttosto che dare ai contadini le concessioni sancite da decreti governativi; facile è rastrellare le armi nelle case dei contadini, più difficile — se non lo si vuole — scoprirle nelle cantine delle ville dove gli agrari lombardi, pugliesi ed emiliani le raccolgono per le squadracce in formazione.

In questa situazione, di fronte a queste prospettive, la nostra posizione è chiara: unione di tutti i lavoratori, di tutti i democratici non solo per difendere la Repubblica, ma per avanzare. Qual'è la posizione dei lavoratori cattolici, dei democristiani, veramente democratici e veramente cristiani? Non conservano essi il ricordo dei Soderini e dei Cavazzoni e di tutti gli altri, che nel seno del Partito popolare favorirono il fascismo, impedirono la coalizione popolare-socialista, andarono al potere con Mussolini e... tutto il resto? Molti di costoro sono morti, ma parecchi militano nella odierna Democrazia cristiana e hanno seguaci ed allievi: padre Gemelli è stato un ottimo maestro! Non si ricorda più che fu un cattolico, Von Papen, a cacciare dal governo prussiano i social-democratici e a dare il potere a Hitler? Non si ricorda più Dolfuss che, in nome del corporativismo cattolico, massacrò gli operai viennesi e finì assassinato dagli hitleriani?

La Democrazia cristiana è un partito repubblicano con una maggioranza di elettori monarchici. Repubblica e monarchia sono parole pregne di sostanza. La Repubblica nel 1946 non può essere quella che avrebbe potuto sorgere nel 1848, nel 1894 e neanche nel 1918. Repubblica e monarchia vogliono dire: democrazia sociale o conservazione. Il contrasto diventa sempre più evidente proprio perchè oggi dal terreno politico la lotta sta passando su quello sociale. Su questo terreno la divisione e l'unione sono necessarie e inevitabili: la divisione fra conservatori e progressisti, l'unione fra tutti i fautori sinceri di un nuovo ordine sociale, conforme alle necessità attuali, alle aspirazioni delle masse lavoratrici.

OTTAVIO PASTORE

ANCORA UNA VOLTA IL POPOLO HA VOTATO PER UN PROFONDO RINNOVAMENTO SOCIALE

La bandiera dei lavoratori

sui comuni di Rimini, Gubbio, Crema e Cassino

A Rimini: grande vittoria comunista - A Gubbio: primi socialisti, secondi comunisti - A Cassino il blocco popolare batte i democristiani e qualunquisti - Il Senese vota compatto per le sinistre Forte affermazione socialista e comunista nelle provincie di Forlì, Perugia, Pesaro, Viterbo e Aquila

Domenica la ripresa elettorale amministrativa ha segnato un nuovo grande trionfo dei partiti di sinistra.

Già dai dati finora pervenuti, tra i quali sono compresi quelli delle maggiori città ove si è votato, si può dire con sicurezza che il popolo si è nuovamente pronunciato per un programma di profondo rinnovamento sociale e politico del Paese.

Il successo del Partito Comunista a Rimini, dove si è votato con la proporzionale, è stato schiacciante ben 12 mila voti, mentre i Socialisti ne hanno ottenuti 7 mila e la D.C. 6 mila. Se si aggiunge a questo risultato la grande vittoria dei Comunisti a Cattolica e del blocco delle sinistre negli altri comuni del forlivese, si avrà un quadro ben chiaro della volontà democratica e progressiva confermata dal popolo dell'Emilia.

Le notizie che si hanno dal Nord riguardano la provincia di Cremona dove, su 31 comuni 19 sono andati alle sinistre e 12 alla D.C. A Crema il blocco repubblicano (comunistri, socialisti, azionisti e repubblicani) ha prevalso sulla D. C. Ecco una zona in cui si è verificato - in contrasto col 2 giugno — un notevole spostamento a sinistra

Un significato del tutto particolare assume il successo del blocco delle sinistre a Cassino, contro la coalizione avversaria

A Gubbio la vittoria è andata al Partito Socialista, seguito da vicino dal P.C.I.

I successi delle sinistre in comuni come quello di Soriano del Cimino (Viterbo) o come quelli della provincia dell'Aquila, dimostrano come una nuova coscienza e un profondo sentimento della necessità di rinnovare radicalmente il Paese si vadano diffondendo tra strati sempre più larghi

Previste ma nettissime, le affermazioni social-comuniste nelle campagne senesi (in particolare a Montepulciano e Sinalunga) e nella provincia di Pesaro.

Quel che va notato infine è che anche questa volta in moltissimi centri la D. C. ha creduto bene, dopo aver rifiutato di far blocco con i partiti popolari e democratici, di bloccare invece con le destre, con i qualunquisti coi rottami del fascismo.

L'unico incidente segnalato, durante la campagna elettorale, è avvenuto sabato a Castronuovo (Palermo): durante un comizio repubblicano è stata lanciata una bomba che ha causato tre morti e 17 feriti Dato che gli unici avversari dei repubblicani in quella località, sono gli U.Q. è facile individuare i responsabili dell'attentato.

I primi risultati

PROVINCIA DI NOVARA

Romentino: D. C. 15, socialcom. 4; **Sozzago:** Socialcom. 12 D. C. 3; **Castellazzo:** Socialcom. 13, D. C. 1, indip. 1: **Recetto:** D. C., lib. e indip. 12, Socialcom. 3; **Tardobblate:** Socialcom. 12, D. C. 3.

PROVINCIA DI CREMONA

Crema: Blocco rep. (com., soc., rep.) 6.740, D. C. 5.571; **Casaletto di sopra:** Socialcom. 182, D. C. 164; **Casaletto Vaprio:** D. C. 347, Socialcom. 153; **Fiesco:** Socialcom. 263, D. C. 245; **Madignano:** D. C. 388, Socialcom. 266; **Dovera:** D. C. 549, Socialcom. 464; **Spino d'Adda:** Socialcom. 796, D. C. 300; **Agnadello, Moscazzano, Romanengo:** magg sin.; **Azzancillo, Ca' D'Andrea, Casalmaggiore, Terazzola, Gussola, Motta Dalluff, Olmeneta, Piadena, Palvareto, Pizzighettone, Spianadesco, Torricella del Pizzo:** magg. Socialcom.; **Bagnolo, Capralba, Capergnanica, Chieve, Credera, Montodine, Soncino, Trescore:** magg. D. C.

PROVINCIA DI FORLI'

Rimini: Com. 11.977, Soc. 7.125, D. C. 6.461, Indip. 1.325, Rep. 2.717; **Cattolica:** Com. 2.303, Soc. 530, D. C. 343, Rep. 209; **S. Clemente:** Socialcom. 606, Rep. 228, P.D.L. 308; **S. Arcangelo:** Socialcom. 3.275, Rep. 850, D. C. 1.070; **Coriano:** Socialcom. 1.729, D. C. 521, Rep. 239.

PROVINCIA DI PESARO

Monte Grimano: magg. Com.; **Talamello:** magg. Socialcom.; **Frontone:** magg. Socialcom.; **Montecopiolo:** magg. Socialcom.; **S. Leo:** magg. Socialcom.; **Cassiano:** Socialcom. 1.543, D. C. 133; **Serra S. Abbondio:** magg. D. C.; **Mercatini Concà:** magg. Concentraz. Rep.

PROVINCIA DI MACERATA

Ripa S. Ginesio: indip. 15.

PROVINCIA DI FIRENZE

Palazzuolo: Socialcom. 16, D. C. 4.

PROVINCIA DI SIENA

Montepulciano: Socialcom. 6.462, D. C. 1.416, Indip. 445; **Pienza** (non definitivi): Blocco Ricostr. 1.750, Un. cittadina 340; **Sinalunga:** Socialcom. 4.362, D. C. 590, Indip. 491; **Castiglion d'Orcia:** Socialcom. 1.938, Un paesana 616.

PROVINCIA DI PERUGIA

Gubbio: Soc. 5.557, Com. 4.765, D. C. 1.940, U. Q. 618, Rep. 287; **Corciano:** Socialcom. 19 seggi su 20; **Città di Pieve:** Socialcom. 3.864, D. C. 884; **Marsciano:** Socialcom. 4.943, D. C. e U. Q. 2.481; **Bevagna:** Socialcom. 2.550, D. C. 800; **Paciano:** Com. 454; D. C. 137, Soc. 83; **Giano dell'Umbria:** Com. 480, Soc. 420, D. C. 282, Rep. 165; **Cannara:** Socialcom. 1.115, D. C. 672; **Bastia:** Alleanza rep. 2.169; D. C. 905; **Montone:** Socialcom. 1.083, D. C. e U. Q. 151; **Torgiano:** magg. Rep., min. Socialcom.; **Deruta:** magg. Soc.; **Valfabbrica:** magg Soc.

PROVINCIA DI VITERBO

Soriano: Socialcom. 2.242, D. C. e P. R. 1.366; **Graffignano:** Unione popolare 278, D. C. 235.

PROVINCIA DI FROSINONE

Cassino: magg. Blocco Ricostruzione; min. D. C. e U. Q.

PROVINCIA DELL'AQUILA

Oricola: Socialcom. 12 seggi, reduci 3; **Ajelli:** Socialcom. 6, Indip. 6, D. C. 3; **Luco dei Marsi:** Blocco sin. 16, D. C. e U. Q. 4; **S. Benedetto dei Marsi:** Blocco sin. 16, D. C., lib. e U. Q. 4; **Rocca di Botte:** D. C. 16, Com. 3.

PROVINCIA DI CHIETI

Monferrante: D. C. 12, indip. 3; **Pizzoferrato:** U. Q. 12, D. C. 3; **Monteneredomo:** magg. D. C., min. reduci, partigiani e lav.; **Schiavi d'Abruzzo:** magg. Indip., min. lista ricostr.; **Castelguidone:** indip. 12, D. C. 3.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Acquaviva d'Isernia: indip. 15.

Un'intervista di Togliatti

sui lavori per la Costituzione e su liberali e qualunquisti

Il compagno Togliatti ha concesso ad un redattore del « Nuovo Corriere » di Firenze la seguente intervista:

— Vuole ragguagliarci sullo stato dei lavori al quale si è giunti nella Commissione della Costituente cui Ella partecipa?

— *A dire il vero la situazione si presenta alquanto confusa. Per quanto si riferisce a noi comunisti, però, già si presentano chiaramente almeno due punti di nostro dissenso fondamentale da altre correnti. Il primo riguarda l'organizzazione della regione, il secondo la formazione della seconda Camera. Noi siamo favorevoli al decentramento regionale di una parte, anche grande, delle funzioni amministrative dello Stato; siamo però contrari, e decisamente contrari, a fare di ogni regione una specie di statetrello autonomo. L'unità politica d'Italia è un bene troppo grande ed è anche, diciamolo pure, una conquista troppo recente, perchè noi possiamo consentire a metterla in forse per accontentare le manie di qualche dottrinario o le ambizioni di qualche gruppo di politicanti. La classe operaia è nazionalmente unitaria. Naturalmente, la più larga autonomia alla Sicilia ed alla Sardegna, per le ragioni storiche e politiche che tutti sanno.*

Quanto alla seconda Camera, noi l'accettiamo in principio, ma siamo contrari a che essa venga costituita in modo tale e le si diano poteri tali da farne una specie di freno antidemocratico e conservatore. La Democrazia italiana ha bisogno di essere stimolata, e non frenata, sulla via del progresso politico e sociale.

— Riguardo però alla determinazione degli indirizzi economici e sociali della Repubblica, non si è raggiunto l'accordo tra i rappresentanti comunisti e quelli della D. C.?

— *Effettivamente nella prima sottocommissione, di cui faccio parte, e di cui fa parte un gruppo di deputati democristiani, — alludo agli onorevoli La Pira, Dossetti, Moro, — che più conseguentemente di altri mi pare interpretino il pensiero sociale cattolico, comunisti, socialisti e democristiani si sono senza difficoltà trovati d'accordo nell'affermare che il regime democratico italiano dovrà avere un contenuto sociale determinato. Vogliamo affermare nella Costituzione alcuni diritti della persona umana che vanno al di là di quelli puramente politici e formali dell'89: il diritto allo sviluppo e al perfezionamento della persona, il diritto al lavoro, al riposo, ecc. Naturalmente, questi diritti dovranno non solo essere affermati, ma garantiti; e per garantirli occorrerà indirizzare in modo diverso la vita economica del paese. Ma è proprio qui che si presenta la necessità e la possibilità di una collaborazione tra le correnti di pensiero e d'azione sociale progressive, cattoliche da un lato, laiche dall'altro. Noi lavoriamo per questa collaborazione. Da essa speriamo possa venire una democrazia veramente nuova.*

— Che cosa pensa della progettata fusione e della progettata alleanza tra i liberali e i qualunquisti?

— *Che cosa vuole che ne pensi? In Toscana avete un proverbio che dice: « Da Montelupo si vede Capraia; il demonio li fa e poi li appaia ».*

« Il demonio, in questo caso, sono i gruppi dirigenti antidemocratici della grande industria e della grande proprietà fondiaria. Liberali e qualunquisti ne esprimono, sebbene in forma ancora diversa, i propositi e le aspirazioni. Si fondano e alleino alla buon'ora; la cosa sarà pienamente logica. Ma non vengano poi a rompere le scatole a noi, quando sosteniamo che anche i partiti operai, cioè il socialista e il comunista, hanno il diritto e il dovere di unirsi e anche di fondersi, per creare un solo grande partito laico dei lavoratori italiani del braccio e della mente »

La fusione del P. D. I. con i liberali ratificata

I lavori delle direzioni del Partito liberale e del Partito democratico italiano si sono conclusi nella giornata di domenica. Fra i liberali ha prevalso l'idea di rinviare le possibilità di una fusione con il Fronte dell'Uomo Qualunque, mentre il patto di coordinamento con il P.D.I. è stato ratificato unanimemente.

Una uguale posizione è stata pure riaffermata nella direzione del partito di Selvaggi.

SIGNORI INDUSTRIALI, I TEMPI DEL FASCISMO SONO FINITI!

La Confindustria chiede il bavaglio per "l'Unità,,

Nell'impossibilità di rispondere sul terreno tecnico la Confindustria rivolge stolte accuse alla CGIL e al nostro giornale - L'energica risposta della Confederazione del Lavoro

Un violento attacco contro l'« Unità » è stato ieri sferrato dai rappresentanti della Confindustria nella riunione che ha avuto luogo al Viminale.

L'attacco contro il giornale che su un piano concreto di fatti e di cifre, aveva levato la sua voce per smascherare il sabotaggio della Confindustria alla normalizzazione economica del Paese — normalizzazione che non può raggiungersi costringendo i lavoratori alla fame, alla miseria, alla disoccupazione — è stato sferrato, collegato a tutto un grossolano tentativo di spostare la discussione sul terreno della speculazione politica, dal conte De Micheli « a nome di tutti gli industriali italiani assolutamente solidali col dott. Costa ».

Noi sappiamo che ciò non è vero, noi sappiamo che il dott. Costa non può rappresentare oggi con la sua pazza politica tutti gli industriali italiani, ma è bene che i rappresentanti della Confindustria si convincano che anche se così fosse, anche se tutti gli industriali italiani fossero solidali con l'opera del dott. Costa, ciò non significherebbe nulla, ciò non sarebbe che un invito per l'« Unità »: bandiera del popolo e di tutti i lavoratori, a raddoppiare gli sforzi per impedire che questa solidarietà possa dare i suoi frutti malefici per tutto il Paese. E prenda atto il dott. Costa che tenta manovrare contro l'« Unità », che parla di « ordini », prenda atto della solidarietà di tutto il popolo per il suo giornale, prenda atto delle manifestazioni grandiose di Milano e di Firenze e di Roma.

> ***La Confindustria vuol chiudere la bocca all'Unità. Ecco la prova che l'Unità è all'avanguardia nella difesa degli interessi dei lavoratori.***

L'attacco si è iniziato con la lettura di una ricattatoria dichiarazione nella quale, dopo molte vuote e false affermazioni e calunnie, si poneva come condizione per il proseguimento delle trattative « lo sganciarsi della C.G.I.L. dalle direttive e dagli ordini che i partiti in essa rappresentati volessero imporle ».

I rappresentanti dei lavoratori reagivano energicamente di fronte a questa accusa, di cui Rubinacci dimostrava la falsità. Anche i membri del Governo presenti — i Ministri Campilli, Morandi e D'Aragona — stupiti del gesto degli industriali li invitavano a ritirare la loro dichiarazione; ma invano. Il conte De Micheli, attenendosi agli ordini del dottor Costa, rigettava deliberatamente ogni richiesta di composizione e si manteneva sulle posizioni precedentemente stabilite. Mostrando chiaramente le sue vere intenzioni egli assumeva, infatti un atteggiamento sempre meno giustificabile e si scagliava apertamente contro la libertà di stampa, che consentirebbe ai giornali di sinistra ed in particolare all'« Unità », di difendere « su un piano politico » gli interessi dei lavoratori e richiedeva un intervento del Governo nel senso di limitare questa libertà democratica.

La dichiarazione della CGIL

I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto allora la sospensione della riunione, riservandosi di rispondere.

Ieri sera i membri della segreteria Confederale hanno redatto la seguente dichiarazione che verrà letta nella riunione di oggi al Viminale:

« All'inizio della seduta odierna, convocata dal Governo, per cercare di dare alle trattative in corso per la tregua salariale una soluzione rapida, quale le condizioni attuali del Paese chiedono, la Presidenza della Confindustria ha tentato ancora una volta di creare un diversivo atto a determinare la rottura definitiva delle trattative stesse, addossando la responsabilità alla C.G.I.L.

La C.G.I.L. ritiene che non sia nemmeno il caso di ricordare come essa sia del tutto indipendente da ogni partito politico, come è sancito dallo Statuto confederale.

Il tentativo di addossarle la responsabilità di atteggiamenti di stampa, che essa non controlla, sarebbe poco serio, se esso non manifestasse il proposito di sabotare l'accordo diretto tra le parti, di montare l'opinione pubblica su pretese eccessive richieste dei lavoratori, per coprire così la politica inflazionista che certi gruppi industriali perseguono, come è stato riconosciuto dallo stesso dott De Micheli

Chi vuole l'inflazione

In ordine al pericolo dell'inflazione, si ricorda che le richieste dei lavoratori, concordate e sostenute collegialmente dalla Segreteria Confederale e deliberate nell'ultima seduta del Comitato direttivo, sono più che modeste, in relazione al già avvenuto aumento del costo della vita, e ben lontane dalle percentuali che, artificiosamente, la Confindustria ha dato in pasto alla stampa, nelle diverse dichiarazioni che essa ha concesso ad un limitato numero di giornali.

Col riferirsi alle paghe minime del dicembre 1945 e stabilire su tali basi delle percentuali che debbono forzatamente sembrare esagerate, quando non si tenga conto delle variazioni nel livello dei prezzi nel frattempo intervenute, essa ha tentato di influenzare l'opinione pubblica per dimostrare che la C.G.I.L. non si preoccupa della situazione economica del Paese.

La C.G.I.L. tiene a riaffermare, in modo solenne, anche in questa occasione, che essa, rappresentante della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani, si opporrà con ogni mezzo ad un ulteriore scivolamento della moneta, la cui svalutazione danneggia proprio i lavoratori e i piccoli risparmiatori, che essa difende.

La svalutazione della nostra moneta non può che portare vantaggio solo a coloro che hanno contratto grossi debiti con le banche e incamerato e imboscato forti quantitativi di prodotti: i lavoratori italiani, che guadagnano quanto basta per non morire di fame, non si trovano fra coloro che antepongono al bene della Nazione il proprio tornaconto personale.

Assurda è la pretesa della Confindustria che la C.G.I.L. possa imporre il silenzio a questo o quel giornale. Nell'Italia democratica esiste la più completa libertà di stampa, della quale i primi ad abusare sono stati proprio giornali notoriamente legati alla Confindustria, che si sono abbandonati ad una campagna di denigrazione della C.G.I.L.

La C.G.I.L. respinge il tono di intimidazione ed il contenuto della dichiarazione della Confindustria, ritiene che le trattative non si potranno concludere nel necessario clima di serenità se la Confindustria non si impone discrezione e riserbo, senza tentare di influenzare, a mezzo di compiacenti organi di stampa, l'opinione pubblica e se la stessa Confindustria non dichiari espressamente di essere decisa a giungere veramente ad un accordo, su basi giuste ed eque, che tenga conto della realtà ».

IL CONTO DELLA GUERRA FASCISTA

Entro tre giorni l'Assemblea plenaria deciderà sul nostro trattato di pace

Un memorandum italiano documenta che l'entità delle riparazioni imposte all'Italia supera i 325 milioni di dollari previsti dal trattato

PARIGI, 7 — L'Assemblea plenaria della Conferenza ha approvato oggi il programma già tracciato dal Consiglio dei Quattro Ministri degli Esteri per concludere entro il 15 ottobre i lavori. Tre giorni saranno riservati alla approvazione dei 78 articoli e i 9 allegati del trattato con l'Italia.

Alla seduta di questo pomeriggio della sessione plenaria della Conferenza della Pace ha parlato il delegato americano Connally, il quale ha difeso la soluzione francese proposta per lo statuto di Trieste Connally ha cercato di confutare le accuse sovietiche sul fatto che la figura del governatore di Trieste, nel progetto approvato dalla commissione politico-territoriale, viene ad assumere poteri dittatoriali lesivi per la libertà dei triestini. Invero il discorso del Delegato americano non ha fatto che confermare il pericolo che il Governatore di Trieste sarà effettivamente, « uno strumento incaricato dall'ONU di ottenere la pace e la sicurezza in quella zona » e non già un rappresentante popolare, liberamente eletto dal popolo.

La riunione plenaria della Conferenza della Pace è stata ripresa questa sera alle 21,30. Solo pochi delegati erano presenti. Ha preso per primo la parola il delegato ucraino Manuilski, il quale ha accusato gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di aver volutamente ignorato le giustificate richieste jugoslave sulla Venezia Giulia e su Trieste.

La Delegazione italiana ha presentato stamane alla Conferenza di Parigi un memorandum nel quale prospetta le conseguenze derivanti dall'applicazione delle clausole del nostro trattato approvato dal comitato economico per l'Italia.

Il memorandum sottolinea come l'Italia sia colpita per quanto riguarda le riparazioni non solo dal trasferimento dei beni economici, ma anche dalle perdite dei capitali accumulati all'estero (proprietà degli italiani all'estero).

Come è noto l'Italia deve pagare a titolo di riparazione 325 milioni di dollari in prodotti e macchinario alla Jugoslavia, all'Etiopia, alla Grecia e alla Russia Il danno maggiore però deriva a lei da un'altra categoria di paesi che pur rinunziando formalmente alle riparazioni, hanno dichiarato di fatto di volersi soddisfare coi beni italiani esistenti nei loro territori sulla base dell'art. 69. In questa maniera per questi paesi si crea una situazione estremamente favorevole quando il valore dei beni italiani superi gli indennizzi dovuti.

200 MILA CITTADINI A FIRENZE IN FESTA ATTORNO A "L'UNITA',,

Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato domenica ai fiorentini - Grandi manifestazioni di solidarietà per il nostro giornale a Roma, Milano, Ravenna, Piacenza, Forlì

La sottoscrizione ha superato i 6 milioni

In tutta Italia i lavoratori hanno ieri festeggiato la chiusura del mese di propaganda della stampa comunista.

Una grandiosa manifestazione ha avuto luogo a Firenze in Boboli, dove dalle ore 14,30 fino a tarda sera più di 200 mila persone si sono riunite intorno alla bandiera del nostro giornale. Dalla città, dai paesi della provincia, dai paesi delle altre province toscane sono affluite in Boboli diecine e diecine di migliaia di persone fin dal mattino con treni speciali e con camion.

A questa enorme folla in festa nel magnifico giardino ha parlato il compagno Palmiro Togliatti.

Togliatti ha ricordato il corso tragico degli ultimi 25 anni di storia italiana, ha ricordato quanto il Partito Comunista ha fatto in questo periodo per riaccendere nel popolo l'amore delle libertà perdute per guidarlo poi durante la resistenza e nella guerra di liberazione e ha invitato il popolo a stringersi ancora unito intorno ai Comunisti per difendere il bene della libertà riconquistata. Dopo aver denunciato l'azione sovversiva di coloro che speculano sulla miseria del popolo e lo condannano a vivere di stenti e dopo avere affermato che è contro questi sovversivi che oggi deve essere rivolta l'arma della repressione statale, Togliatti ha concluso dicendo che la garanzia di un cambiamento radicale nell'azione del Governo e del suo apparato, la garanzia di una difesa della democrazia contro ogni ritorno di fascismo sta nelle forze lavoratrici: esse dovranno unirsi per ricostruire l'Italia, per renderla nuovamente libera e felice, per renderla grande.

Dopo il discorso del compagno Togliatti la festa popolare è proseguita fino a tardi in Boboli illuminata di mille luci.

A Roma la giornata di chiusura del mese della stampa comunista è stata festeggiata in ogni quartiere. Un particolare significato ha avuto lo spettacolo per bambini organizzato nella mattina al Teatro Brancaccio e il pranzo offerto a 50 bambini poveri nei locali de « l'Unità ».

A Milano ha parlato a migliaia di cittadini che affollavano il Cinema Smeraldo e vie adiacenti il compagno Mario Montagnana direttore de « l'Unità ».

Grandi feste popolari si sono tenute a Ravenna dove ha parlato alla folla il compagno Luigi Longo, a Cesena dove hanno parlato il gen. Umberto Nobile e il Sindaco Sozzi, a Forlì, a Piacenza, a Sesto S Giovanni.

Intanto i risultati delle sottoscrizioni alla sera di ieri, risultati che sono tutt'altro che definitivi indicano un grande successo dell'iniziativa.

Milano si è portata di un balzo in testa a tutte le città e ha raggiunto la cifra di 3.322.514,90 lire

Roma ha superato i 2 milioni raggiungendo alla sera di ieri la cifra sottoscritta di 2.086.717,60 lire

Torino e Genova hanno superato il mezzo milione

Tutto dunque lascia prevedere che l'obiettivo fissato di dieci milioni sarà raggiunto quando saranno pervenute le schede di sottoscrizione che ancora giacciono presso le organizzazioni periferiche

La Federterra contro Corsi l'istigatore al crumiraggio

"La Federterra e non gli agrari hanno salvato nelle altre occasioni il bestiame,,

L'agenzia *Ansa* ha diramato ieri il testo della circolare inviata ai Prefetti « per assicurare libertà di lavoro ai prestatori d'opera addetti al bestiame » in caso di sciopero dei lavoratori della terra. La circolare è firmata personalmente dall'on. Corsi. Il testo diramato dall'*Ansa* conferma esattamente quanto pubblicato dall'*Unità* di domenica, la quale dava notizia delle proteste elevate a proposito di tale circolare dai lavoratori di Milano ed in particolare dalla Federazione milanese del P.S.I.U.P..

A questa protesta si è aggiunta ieri quella non meno energica della Segreteria della Federterra

Il telegramma inviato dalla Federterra al Ministero degli Interni è il seguente:

« Segreteria Federterra nazionale protesta energicamente contro istruzione emanata dal sottosegretario agli interni ai prefetti nella vertenza riguardante i braccianti agricoli di Milano, tendente ad incoraggiare et difendere crumiraggio in caso di sciopero (stop) ricordiamo che Federterra et non agrari in altre occasioni hanno assicurato approvvigionamento del latte alle città et salvato il bestiame dispensando dal movimento il personale strettamente necessario ».

A questa protesta, come alle precedenti, l'on. Corsi non ha dato per ora alcuna risposta

Fino a quando si chiedono intanto i lavoratori, compatti insieme ai contadini e ai compagni socialisti milanesi l'on. Corsi potrà fregiarsi del titolo di « socialista »?

Una precisazione di Saragat sullo Statuto di Trieste

L'on. Saragat ha voluto fare all'inviato speciale dell'*Ansa* a Parigi alcune precisazioni sulle sue dichiarazioni, riferite dal nostro corrispondente, in merito allo Statuto di Trieste.

Dopo aver affermato che nessun italiano può dichiararsi soddisfatto dello statuto in questione e che la soluzione più auspicabile per l'organizzazione interna del « Territorio Libero » sarebbe quella che potrebbe scaturire da accordi diretti tra Italia e Jugoslavia, Saragat ha dichiarato che tali accordi si presentano problematici per l'atteggiamento non proclive alle transazioni della delegazione jugoslava.

Nel quarto punto della sua dichiarazione Saragat ha affermato:

« Costretti quindi a dover subire una situazione di fatto per cui Trieste viene amputata dalla Madre Patria, e che non offre ancora la possibilità di quella fraterna intesa fra i due popoli, da cui soltanto potranno derivare le premesse per una impostazione integralmente democratica del problema della organizzazione interna del territorio libero, è doveroso riconoscere — e sarebbe ipocrisia tacerlo — che la formula approvata a Parigi tutela nel modo più consono alla situazione obiettiva esistente a Trieste i diritti democratici di quella popolazione.

La democrazia vi viene concepita infatti, non già come principio generatore, esso, di garanzie che allo stato attuale delle cose sarebbero tragicamente illusorie, ma come effetto della garanzia superiore ed imparziale di certi principi che possono riassumersi nella formula rooseveltiana: libertà dal timore ».

Diamo atto al Presidente Saragat per le sue precisazioni in merito allo Statuto di Trieste. E' chiaro che noi siamo d'accordo con quanto è stato esposto nel primo e nel secondo punto. Ribadiamo invece nettamente il nostro dissenso per quanto riguarda il quarto punto. Lo statuto coloniale stabilito a Parigi per la città di Trieste è una evidente negazione delle aspirazioni della popolazione triestina, di cui viene a soffocare, a tutto vantaggio di imperialismi stranieri, le esigenze di autogoverno. Non crediamo che possa parlarsi in questo caso di democrazia, nè come « principio generatore » nè come « effetto della garanzia superiore ed imparziale di certi principi ». E non crediamo, pertanto, che una soluzione che non ha tenuto conto delle istanze democratiche di Trieste possa essere ritenuta la migliore delle soluzioni possibili.

Inoltre, è proprio sicuro l'on. Saragat che da parte della nostra delegazione sia stato fatto tutto il possibile per raggiungere un accordo diretto con la Jugoslavia e che quindi, ogni responsabilità per il fallimento delle trattative debba cadere sulla delegazione jugoslava?

LA STAMPA NELLA NUOVA DEMOCRAZIA

I giornalisti italiani per l'adesione alla CGIL e per una seria epurazione

(Per telefono dal nostro corrispon.)

PALERMO, 7. — *La seduta di domenica e di lunedì hanno rappresentato un passo decisivo nella vita della Federazione della Stampa ed insieme una grande affermazione per l'avvenire democratico della classe giornalistica italiana. Sono infatti stati trattati i problemi dei rapporti che la Federazione avrebbe dovuto mantenere con la CGIL e della necessità o meno del titolo di studio per la iscrizione all'albo.*

Per quanto riguarda il primo problema esso è stato risolto con una mozione approvata con 163 voti favorevoli, cinque astenuti e due contrari, la quale dà mandato al consiglio direttivo della Federazione Nazionale della Stampa di stringere accordi di carattere permanente con la Confederazione Generale del Lavoro e di preparare le modalità per una prossima adesione. Il secondo problema è stato risolto con 105 voti favorevoli su 170, nel senso da noi auspicato: il Congresso ha riconosciuto che non sarà necessario, per l'ammissione all'albo dei giornalisti, alcun titolo di studio, ma una documentazione sulla efficienza del tirocinio svolto nel lavoro giornalistico.

La discussione relativa al problema dei rapporti con la CGIL è stata alquanto animata. Si sono presentate tre tesi: adesione, non adesione, alleanza. La prima tesi, sostenuta dalle associazioni regionali del nord (e da notevoli minoranze in seno a quasi tutte le delegazioni) sulla base di un ordine del giorno presentato dai delegati delle Tre Venezie, ha incontrato l'opposizione di una parte dei congressisti che si è messo rivelata essere una modesta minoranza.

Mentre vi telefono, il Convegno approva alla quasi unanimità (due soli voti contrari su 170) un ordine del giorno proposto dal collega Floriano del «Secolo», nel quale si fanno voti perchè la classe giornalistica manifesti concretamente la sua condanna al fascismo, adoperandosi presso gli editori allo scopo di escludere non solo dalle redazioni, ma anche dalle collaborazioni, tutti quei giornalisti responsabili di aver ricoperto posti direttivi durante il fascismo e notoriamente compromessi per attività spionistica o comunque indegni di appartenere alla categoria.

L'ordine del giorno presentato ha suscitato l'entusiasmo della maggioranza assoluta dei convenuti, i quali hanno manifestato il loro sdegno per le obbiezioni sollevate da alcuni dissidenti.

BASILIO FRANCHINA

Una drammatica seduta del processo Stepinac

22 testimoni deporranno a favore dell'arcivescovo

BELGRADO, 7 — Nella udienza del processo a carico di Monsignor Stepinac, Primate di Jugoslavia, e del suo segretario Erik Lisak, ex colonnello degli ustascia, una testimone ha mostrato alla Corte un pezzo di corda con il quale — ella ha dichiarato — sua figlia era stata impiccata, ed ha chiesto che con la stessa corda venga impiccato Lisak.

Il presidente della Corte ha chiesto a Stepinac se ritenesse che i suoi doveri civici comprendessero la partecipazione a pranzi e banchetti con Lisak ed «altri criminali». «Bisognava che non aveste più coscienza per poter stare in compagnia di simile gente» — ha aggiunto il presidente.

E' stato quindi chiamato un altro testimonio, un religioso, il quale ha dichiarato tra l'altro: «Perchè l'alto clero si è allontanato dal popolo? Perchè ha favorito gli ustascia? Perchè ha voluto favorire l'oppressione e lo sfruttamento? E' perchè l'alto clero non vuole proteggere gli interessi e la libertà della Chiesa, ma solo i suoi beni. Noi semplici preti abbiamo esposto le nostre vite a tutti i pericoli. Noi non vogliamo diventar ricchi ma solo migliorare l'esistenza del popolo, poichè quando ciò sarà stato raggiunto anche le nostre vite saranno più felici. Noi condanniamo l'attività traditrice dell'alto clero»

Ha quindi prestato testimonianza un altro prete, il quale ha dichiarato: «Io rispetto la mia religione e i rappresentanti della Chiesa, ma chiunque sia responsabile di tradimento del proprio popolo, sia egli il Papa stesso, sia egli l'Arcivescovo Stepinac, deve rispondere dei suoi atti».

La Corte ha deciso oggi di ammettere a deporre 22 testimoni a difesa dell'Arcivescovo Stepinac

CONTROPIEDE

LEGITTIMITA', IL TUO NOME E PAVELIC' — «L'Osservatore» tenta di farci una lezioncina e vuol sapere con tutto. Perchè criminale Stefanacci (come dalla foto de «l'Unità») ed è comparsa di farsi vedere da Pavelic «autorità legittima del suo paese»? Questo affermo in coscienza. Poi guarda caso, ci scodella a fianco due belle foto di Mons. Canali il quale si pavoneggia in Vaticano alla presenza di De Nicola. Vogliamo scherzare? Vogliamo fare di noi cosa un fascio con «a senza del «legittimo»? Vogliamo scontare di equi e cinquanta anni le persone e i diritti ch'esso rappresenta? Vogliamo provvederci in equal misura dovuto al ladro e all'onesto, purchè ambedue coronati? Se e così ce lo dica «L'Osservatore». Sapremo cosa pensare di certa «morale» e di certo «giudizio» fra bene e male. Se le cose stanno così, perchè la Chiesa ha assicurato che in Italia vessisse il fascismo per «conservare lo Stato italiano? Forse perchè lo Stato italiano era più «legittimo» dopo la «carneficina» di tre miliardi che prima?

• • •

IERI E OGGI — Un settimanale romano pubblica in gran copia fotografie dei figli di Mussolini durante i loro svaghi casalinghi e una foto di Umberto che assiste a una partita di calcio. Dato che il titolo del settimanale è «Oggi» lo consigliamo, se proprio non gli è possibile sottrarsi al fascino dell'orrido, di essere perlomeno più attuale e di non rimandare ai oggi ciò che è finito già da ieri.

• • •

LE SCOSSE — L'on. Piccioni, neo-segretario della D. C., ha affermato ai dirigenti del suo partito, riuniti a Roma, che se il passaggio dalla forma monarchica a quella repubblicana è avvenuto senza scosse, ciò si deve per molta parte all'attività della D. C. Può anche darsi. Però converrà l'on. Piccioni che molto più deboli sarebbero state le suddette scosse se la D. C. avesse dato qualche milione di voti in meno alla monarchia.

• • •

REFUSI ANTIGEOGRAFICI — «Il Buonsenso» produce una sottile trama di pesante umorismo su un refuso di «Toscana Nuova», settimanale comunista il quale ha parlato di «delusioni amministrative» invece di «elezioni amministrative». La sanno la geografia italiana i redattori del «Buonsenso»? Vadano pure a farlo in Toscana il loro spirito qualunquista e antimonarchico: e allora si che ne avranno di «delusioni»!

Cronaca di Roma

IL COMUNE SI E' MOSSO

Lavori per due miliardi avranno inizio tra giorni

Nei prossimi tre mesi 14.000 operai romani lavoreranno a costruire strade e case

A pochi giorni dal deciso intervento della Camera del Lavoro in difesa degli interessi vitali della popolazione e dei disoccupati romani, la Giunta comunale ha stabilito ieri lo immediato inizio di un importante complesso di lavori pubblici.

Questi lavori che saranno compiuti in tre mesi richiedono una spesa complessiva di circa 1500 milioni stanziati dal Ministero dei LL. PP. e l'impiego di 14.000 operai. Da ieri mattina 1600 operai sono già al lavoro a Porta Maggiore per portare a termine il progetto della Stefer per la penetrazione in città delle Ferrovie vicinali.

Oltre al 160 milioni previsti per la realizzazione di questo progetto l'intero fondo di stanziamento sarà così distribuito: 350 milioni per il cimitero di Prima Porta (4400 operai), 65 per strade interne di Roma (500 operai), 60 per strade di espansione della zona Ostiense (600 operai), 32 per le borgate ultra periferiche (180 operai), 15 per la galleria del Gianicolo (130 operai), 200 per la sistemazione e la pavimentazione delle strade della zona di ampliamento (670 operai), 400 per nuove costruzioni o adattamenti di scuole, edifici sanitari ecc (700 operai), 218 per l'apertura di nuove strade previste dal piano regolatore nella zona del Gianicolo (500 operai).

Per un piano più vasto

Siamo anche a conoscenza che nei prossimi giorni la Giunta comunale presenterà un nuovo piano di lavori assai più vasto del precedente, per il quale il Ministero dei LL PP ha già promesso il finanziamento

I presenti provvedimenti che vanno accolti con il massimo favore dai lavoratori e dalla cittadinanza non devono rappresentare che l'inizio dell'attuazione di quelle misure indispensabili per il risanamento economico e sociale della città indicate dal recente convegno di tecnici tenutosi al Teatro Adriano per iniziativa della Federazione Romana del Partito Comunista.

Vogliamo qui ricordare, tra i molti, un piano dell'Istituto Case Popolari per portare a compimento alcuni edifici che consentirebbero di mettere a disposizione 3357 appartamenti per complessivi 10.778 vani, poco più di quanti ne occorrono per alloggiare la popolazione delle borgate fatiscenti, circa 12.000 persone. La spesa di questo piano è stata calcolata in 230 milioni.

Se qualcuno avesse il cattivo gusto di mettere ancora una volta in campo la difficoltà di trovare i finanziamenti necessari, ricordino i lavoratori a questi signori che i cantieri del Genio Civile assorbiscono ogni mese per lavori di sbancamento 700 milioni, somma tre volte superiore a quella occorrente a dare casa a 12.000 persone.

Il Segretario del Sindacato lavoratori metallurgici Pompilio Molinari, accompagnato da una Commissione di tecnici ed operai, è stato ricevuto in questi giorni dal Ministro dei Trasporti on. Ferrari al quale ha esposto le difficili condizioni dell'industria meccanica della nostra Provincia.

Il Ministro si è interessato vivamente dell'ampia esposizione fatta promettendo il suo pieno interessamento. Al proposito esso ha già presentato al Consiglio dei Ministri un progetto di legge per l'estensione anche a Roma e Provincia della cosidetta legge del sesto.

Noi vorremmo però che in attesa dell'estensione di questo beneficio all'industria di Roma si desse da parte degli uffici interessati (Sezione Lavoro) delle commesse di lavoro a quelle officine che già ne hanno avanzato richiesta, ed hanno personale inoperoso, in modo che esse non siano costrette a procedere ad una diminuzione di personale aggravando ancora più la situazione di Roma già tanto grave a causa dei minacciati licenziamenti dei lavoratori occupati presso i cantieri del Genio Civile.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Si inizia stamane alla I Sezione il processo contro Aristodemo Petri «er terore de Porta Pia» purgatore e manganellatore di antifascisti fino al 1937.

• • •

Lidia Cataldi, proveniente da Perugia, ha transitato per Roma diretta al Manicomio criminale di Aversa. L'assassina sarebbe affetta da alienazione, sonnambulismo, allucinazioni ed amnesie... in attesa del suo ricorso in Cassazione.

• • •

Il giudice Castaldi, che fu erroneamente implicato nello scandalo delle am-lire rubate dal cancelliere Puddu, è stato definitivamente prosciolto e riabilitato. La nostra solidarietà all'integerrimo magistrato.

• • •

Lo sciopero della fame che — secondo certa stampa — avrebbe dovuto aver luogo ieri a Regina Coeli da parte dei Partigiani detenuti, non è avvenuto. Sarebbe bene, però, che gli istruttori accelerassero il loro lavoro.

• • •

Mentre da Regina Coeli escono ladri titolati e assassini fascisti, il artigiano Giovanni De Bernardo e il barista Mario Giuliani saranno processati al 12 p. v. per sottrazione al consumo di generi razionati e per aver fatto confezionare 500 maritozzetti che fecero distribuire nel febbraio di quest'anno ai bambini dei profughi ricoverati a Cinecittà, alla Caserma Lamarmora e nelle case dei sinistrati.

Una domestica si uccide perchè accusata di furto

La domestica Ada Togni quarantacinquenne, vedova e madre di cinque bambini, si è gettata dal nono piano di viale Eritrea 34, rimanendo uccisa sul colpo. Il gesto della donna è stato provocato dal timore di essere arrestata. La poveretta era infatti sospettata del furto di alcune lenzuola e di tre strofinacci, da parte della padrona, signora Trapani, moglie del tenente Giovanni della G.d.F.

Intimidita dalle accuse che le venivano rivolte, la domestica ha approfittato di un momento di disattenzione dei suoi accusatori per rifugiarsi nel bagno. Dopo aver chiusa a chiave la porta è salita sul davanzale e si è precipitata nel vuoto.

PICCOLA CRONACA

Il 1. Congresso della Conf. Naz Perseguitati pol. Antifascisti si è aperto ieri. Alla presidenza sono stati chiamati E. D'Onofrio, V. Baldazzi, F. Nitti, G. Diotallevi, C. Barbi, M. Fischetti e Bongianchino. Hanno parlato i rappresentanti dei partiti comunista, socialista, repubblicano, democristiano, anarchico, ebrei e partigiani. E' stato acclamato un o.d.g. che invita il Governo a rompere le relazioni con Franco.

La prenotazione tabacchi per novembre-febbraio avverrà con le solite modalità dal 14 al 26 p. v.

Notiziario Sepral: da oggi al 23 sarà distribuito un dl. di olio (buoni 7 e 8), per gli MIP due dl.; da 0 a 18 e oltre i 65 anni: due barattoli di latte evaporato (buono 6). Entro il mese 100 gr. di grassi. A 275 lire il kg saranno prossimamente distribuiti 50 gr. di caffè (per i vecchi 100).

Continuano gli arresti di spacciatori di amlire false da parte della Mobile. Il commissario Scalamogna ha arrestato Arturo Landi di Alfredo, Domenico Valentini fu Bartolomeo, commercianti di Ladispoli, Mario Ilari e Pasquale Andreoli da Roma, perchè responsabili dell'esportazione di banconote false dalla Penisola in Sardegna. Vittime di tale losca attività erano i pastori e i contadini della Provincia di Sassari. Mezzo milione di valuta è stato sequestrato.

La «Banda del Lupetto» continua a far parlare di se. In questi giorni Santillo e il suo fidato agente Parisi hanno arrestato dopo mesi di indagini altri membri dell'associazione delinquere, tali Michele Ciccozzi e Adriano Panzironi;

Il nostro pane

Il pane è scandalosamente cattivo. Alcuni fornai fanno un pane di colore verde, muffito e immangiabile, altri un pane che sembra vecchio di tre giorni, secco e pesante. Ancora una volta i romani subiscono le dure conseguenze della speculazione industriale e conoscono in questo frangente la stessa sorte degli operai. Le autorità, d'altra parte, hanno dato una nuova prova di lentezza e di imprevidenza nel non rilevare in tempo l'entità della vertenza e le ripercussioni che essa avrebbe avuto nell'alimentazione cittadina

Perchè non rendono pubblica la loro attività, questi organismi fiacchi e silenziosi i cui servizi danno alla deriva sempre più pericolosamente? Si è impedito di funzionare ai forni che hanno gli impianti ormai vecchi? Si sono forse istituiti forni di paragone, funziona forse l'impianto scuola che potrebbe assolvere a questa funzione di controllo? Chi controlla i grossisti Biondi, Pantanella, d'Assisi, ecc.? Chi controlla la Federazione dei Consorzi Agrari che ha il monopolio del trasporto delle farine? Chi controlla la composizione dei 4000 quintali giornalieri di sfarinati che approvvigionano Roma? Si è forse intervenuti contro quei forni che adoperano mano d'opera minorile, si sono seguiti i consigli della Camera del Lavoro a questo proposito, i quali dicevano di obbligare i panificatori ad esporre un dato di panificazione specificando la quantità di pane prodotto, la mano d'opera impiegata, la qualifica di questa mano d'opera? Niente di tutto questo è stato fatto.

Domenica, in tutti i quartieri, dall'Appio a San Giovanni, dai Prati al quartiere Italia, dalla Garbatella a Monte Mario, dalla Magliana al Salario, dalla periferia alle vie centrali della città, Roma popolare ha festeggiato il suo giornale. Dovunque, nel corso dei festeggiamenti organizzati dagli operai comunisti, dai lavoratori, dalle organizzazioni del Partito, i compagni de «l'Unità» e della federazione hanno portato il saluto del giornale del popolo e il ringraziamento commosso della direzione del giornale a tutti i cittadini. I maggiori centri intorno a Roma, Tivoli dove ha parlato il compagno Velio Spano — Civitavecchia dove ha parlato il compagno Pietro Ingrao, e altri hanno avuto domenica grandi assemblee di popolo festante. 1500 bambini si sono riversati rumorosamente al cinema Brancaccio accogliendo l'invito de «l'Unità», che per essi aveva preparato un grande spettacolo di cartoni animati; e per due ore un pubblico nuovo fatto di soli bambini ha occupato trionfalmente il grande cinematografo. Questi bambini che vedete nella fotografia sono alcuni di quelli che hanno partecipato al pranzo offerto nella nostra sede di Via IV Novembre

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Con tre palloni lunghissimi la Roma ha battuto la Lazio

Il Bologna è solo al comando della classifica

Le previsioni della vigilia che volevano il Bologna solo in testa alla classifica sono state rispettate. Il successo di stretta misura conseguito dai rosso-blu bolognesi sul campo della Alessandria riporta in primo piano una squadra che dopo essere stata per lunghi anni alla testa dello sport calcistico italiano sembrava dovesse conoscere il fatale declino già noto ad altre squadre — come la Pro-Vercelli, l'Alessandria, Casale e Novara — che pure erano state vessillifere del calcio nostrano.

Il tremendo finale dei bianconeri a Milano (3 a 1 in favore dei milanesi a 13 minuti dalla fine; 3 pari proprio sul palo d'arrivo) se ha evitato ai torinesi l'amarezza della sconfitta non ha impedito ai rosso-blu bolognesi di passare al comando della classifica. Molto probabilmente alla resa dei conti varrà più il pareggio strappato a Milano in «Zona Cesarini» che il successo di Alessandria; tuttavia si ha l'impressione che il primato in classifica sia capace di galvanizzare l'undici bolognese e riportarlo di colpo alla micidiale potenza di un tempo.

L'incontro Torino-SampDoria chiuso alla pari ha fornito due conferme: anzitutto che la SampDoria è una bella squadra che cresce gradualmente; in secondo luogo che il Torino è lontano dalla forma migliore.

Il match Roma-Lazio si è svolto secondo il cliché ben conosciuto agli sport.vi romani: leggera prevalenza di azioni laziali e goals nel sacco laziale. Nella Roma si avvicendano gli uomini ma lo stile caratteristico di questa squadra rimane inalterato: giuoco senza fronzoli, palloni lunghissimi, estrema decisione negli interventi e nel tiro a rete. Tale era la Roma del tempo di Volk, tale quella di Amadei.

La Lazio, in un incontro difficile e particolarmente sentito ha messo in evidenza difetti già affiorati nella precedente esibizione: insufficienza delle mezze-ali, indecisione ed imprecisione del centro attacco Ispiro e insicurezza nei collegamenti fra mediani e terzini. Dal semi naufragio si sono salvati Cassano — il quale, tuttavia, è ancora lontano dalla sua forma migliore — Sessa e Puccinelli.

Dei giallo rossi una buona prova ha fornito Risorti — ammiratissimo in un volo in angolino su cannonata di Lombardini — Salar e Renica e Di Paola che si stanno rivelando una preziosa coppia di interni.

e. p.

La classifica

Bologna	3	3	0	0	8	0	6
Juventus	3	2	1	0	9	5	5
Modena	3	2	0	1	9	3	4
Vicenza	3	2	0	1	8	5	4
Roma	3	2	0	1	7	5	4
Torino	3	1	2	0	4	3	1
Genoa	3	1	1	1	5	2	3
Livorno	3	1	1	1	6	7	3
Atalanta	3	1	1	1	3	4	3
Sampdoria	3	1	1	1	3	4	3
Bari	3	1	1	1	2	3	3
Brescia	3	1	1	1	2	5	3
Triestina	2	0	2	0	2	2	2
Fiorentin	3	0	2	1	5	6	2
Inter	3	0	2	1	3	4	2
Napoli	3	1	0	2	6	3	2
Lazio	3	1	0	2	4	6	2
Venezia	3	1	0	2	2	10	2
Milan	2	0	1	1	5	6	1
Alessandria	3	0	0	3	2	7	0

Ecco che vié Marino!

ARTE E SPETTACOLI

TEATRI

ADRIANO. dal 12 ottobre, inaugurazione stagione cinematografica con film in 1. visione.
ARTI: ore 21: «Giorni senza fine» di G. Neil.
ELISEO. ore 18: Spettacolo di danze classiche.
QUIRINO: dal 9 ottobre Maltese e la sua grande Compagnia in «Folle d'amore» ore 21.
VALLE: comp. De Filippo. ore 21: «I casi sono due».
TEATRO DELLO ZOO: comp. riv. Carilli due spettacoli dalle ore 17. Dalle all'aperto.

VARIETA'

ALHAMBRA. comp. riv. sullo schermo: Noi siamo le donne.
ARENA COSMO: sabato 12 ottobre: Circo equestre Arbel
COLLE OPPIO ore 21 in poi: varietà e dancing.
JOVINELLI: Varietà: sullo schermo: La volpe azzurra
MANZONI: comp. riv. Carnimeo: sullo schermo: Vestiti.
GRAN CAFFE' CONCERTO G BERARDO (Galleria Colonna): dalle 18 alle 24 Orchestra Vatta con il cantante Lalli Mario.
GROTTE DEL PICCIONE Via 336: Ristorante, Bar Caffè e Dopocena danzante. Dopolavoro.
PRINCIPE: varietà: sullo schermo: Sono colpevole
SALA UMBERTO: Varietà: sullo schermo: La Primula rossa.
REALE: Varietà: sullo schermo: La Primula rossa.

CINEMA

Arena Appio: Tradimento di mezzanotte e doc.
Arena Ausonia: Sempre nel mio cuore.
Arena Azzurra: Anime sul mare.
Arena La Pariola: Chiuso per fine stagione.
Arena Prati: Chiuso per fine stagione.
Arena Taranto: Canto... ma sottovoce e doc.
Arena Fiume. Chiuso per fine stagione.
Arena dei Fiori: Frankenstein e comica.
Arena S. Ipolito: L'abito nero da sposa.
Acacia: Chiusura per fine stagione
Acquario: Varietà.
Alba: I moschettieri del West, cart. an. e doc.
Alhambra: Canto... ma sottovoce, sett. Incom 19
Alfarena: L'incendio di Chicago
Ambasciatori: Senza peccato.
Appio: Sempre nei guai.
Arenula: Follie d'inverno e doc. sport
Astra: Il grande silenzio.
Attualità: I vendicatori.
Ausonia: Serenata a Vallechiara e doc
Augustus: Il tesoro segreto di Tarzan.
Berninì: La donna fantasma.
Brancaccio: L'idolo delle folle e doc.
Capranica: I vendicatori.
Centrale: Marinai allegri.
Cine Teatro Rosa. prossima riapertura.
Cinestar: La madonna delle sette lune.
Colà di Rienzo: Il romanzo di una vita.
Colonna: Notte d'avventura e incontro Louis-Conn.
Colosseo: Alle frontiere dell'India.
Clodio: Si riparla dell'uomo ombra.
Corso: Le conseguenze di un bacio
Cristallo: Come Robinson Crusoè.
Delle Fellie: Il cospetto e doc.
Delle Terrazze: Ritorno.
Delle Vittorie: La moglie del gen. Lisy.
Doria: Keoni Mark.
Eden: Le miserie del sig. Travet.
Excelsior: Marzo.
Farnese: Da Mayerling a Serajevo.
Flaminio: Il cospetto e doc
Fellie: Il diamante fatale.
Galleria: Avvenne... domani.
Giulio Cesare: Il terrore dei Frankestein.
Induno: Varietà.
Imperiale: I vendicatori. dalle 10 in poi.
Iris: Ho sposato una strega.
Italia: La baronessa e il maggiordomo.
La Fenice: Guadalcanal.
Massimo: I forzati del mare e doc.
Marzini: Il signore resta a pranzo.
Modernissimo: sala A: Il terrore di Frankestein: sala B: Nessuno sfuggirà.
Moderno Arena Esedra: Le conseguenze di un bacio.
Nuovo: Frutto proibito.
Nomentano: Il corsaro nero.
Nuovocine: Le ragazze coraggiose.
Odescalchi: Tarzan e le amazzoni.
Odeon: Il manoscritto scomparso e doc.
Olimpia: Tarzan e le amazzoni.
Orfeo: La vergine ribelle e doc.
Ottaviano: Topper.
Palazzo: Come Robinson Crusoè.
Palestrina: Il terrore di Frankestein.
Planetario: Naufragio e not. Luce.
Politeama Margherita: La Primula rossa e doc.
Parioli: Il cavaliere del Texas e doc.
Quirinale: Il diavolo si converte.
Quirinetta: ore 17, 19, 21.30: «Amorin Mr. Williams» con Melvin Douglas e Joan Bleondell.
Regina: L'ultima carrozzella e doc.
Rex: Guadalcanal.
Rialto: I figli del deserto.
Rivoli: Avvenne... domani. ore 16, 17.30, 19 e 50, 21.50. Tel. 40883.
Roma: Il prode faraone e doc.
Rosa: Gente allegra.
Salario: Bozambo.
Sala Umberto: La chiesa avventura.
Salerno: Fiat voluntas Dei.
Salone Margherita: Le conseguenze di un bacio
Savoia: L'idolo delle folle e doc.
Smeraldo: La freccia nel fianco.
Splendore: Tarzan e le amazzoni.
Supercinema: Addio mia bella Napoli.
Star (v. Michele Amari): prossima apertura
Trianon: Strada maestra.
Trieste: Scugnizza.
Tuscolo: Canto... ma sottovoce.
Vulturno: Diario di Guadalcanal.
XXI Aprile: Capricci.

Un nuovo grande cinema di prima visione per il pubblico romano

Fra pochi giorni sarà inaugurato il più grande e bel Cinema di prima visione di Roma.

Un locale che il pubblico romano ha da tempo imparato ad amare e quindi a frequentare, entrerà definitivamente, per la prima volta, nel circuito cinematografico delle grandi sale di prima visione di Italia ove assumerà un ruolo di primissimo piano, non solo per la sua capienza, ma sopratutto per l'assoluta perfezione dei suoi ultramodernì impianti tecnici.

La visibilità, l'acusticità e l'aereazione del locale, che rappresentano le fondamentali necessità di un cinema, purtroppo tante volte dimenticaje in molti locali, sono perfetti e conquisteranno facilmente i favori del pubblico.

Il nuovo Cinema sarà l'ADRIANO che inaugurerà la sua nuova e definitiva vita cinematografica di sala di prima visione di Roma con un grande film di risonanza internazionale.

Il Cinema ADRIANO presenterà una serie di grandi films della più recente produzione che desteranno nel pubblico un particolare interesse ed entusiasmo.

RADIO

M. 309,9 — Ore 13.15: I grandi attori — 13.25: Quint. caratt.r. — 14.41: Canzoni — 19.40: La voce dei lavor. — 20 e 55: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti

M. 420,8 — Ore 12,25: Orch. Vitale — 13.10: Musica oper. — 14.02: Musica da camera — 20.20: La discussione è aperta su... — «Belzebù» di Steno — 21,45: Orch. Ferrari — 22.50: Approdo — 23 e 40: Ballo.

Somma precedente . . . . . L. 1.858.472,60
Elenco n. 24 del 7 ottobre 1946 . . . . » 228.224,40

Oggi: L. 2.086.717 —

SEGNALAZIONI:

La Cellula OTSU della N. U. di Sinigallia (Firenze)	» 3.868,—
La Sezione di Pontassieve (Firenze) ha raccolto	» 26.250,—
La Sezione Esquilino quale 3. versamento	» 10.820,—
Alcuni impiegati del Credito Italiano	» 2.000,—
La Sezione di Anzio due versamenti per complessive	» 8.298,—
La Sezione di Testaccio ha raccolto fra le sue Cellule e fra singoli compagni e simpatizzanti	» 20.411,—

Ecco i finanziatori de l'Unità!

ELENCO n. 15

(Segue)

Savino 5, Mastrotetato 5, Pierini 10, Venturi 10, Santà 5, Piori 10, Alossi 10, Cerana 9, Calissi 10, Greco 10, Querici 5, Miceli 10, Ferrazza 10, De Marco 10; il compagno Pagrini (Sezione Borgo Prati) ha raccolto tra i dipendenti dell'N. U. di Borgo Pio L. 678; Paglini 50, Dell'Amico 40, Celi 40, Maddena 50, Gian di 50, Serra 50, Tangredi 25, Cimeci 10, Picrucci 10, Basili 10, Matera 5, Salvatori 5, Genni 20, Ferri 20, Di Fausto 10, Orlo 5, Ottavi 10, Merafini 10, Gregorio 10, Rastrelli 10, Bagnato 10, Bilancini 15, Carconi 20, Canusi 20, Dapagno 15, Starzi 10, Vitazzi 10, Catalogo 10, Fanetti 10, Franconieri 20, Dinembo 10, Carpenti 10 Sambuco 10, Moscetto 25, Scardavelli 18, Aurore 10; il compagno Paglini Andrea (Sezione Borgo Prati) ha raccolto fra i dipendenti com. U. U. Borgo Pio così ripartite L. 288; Carusini 10; Rocci 20; Rocci G. 10, Di Lemia 20, Spiodi 10, Sermi 15, Guarini 20, Tesse 7, De Rossi 10, Marconi 10, Aramini 5, Ottavi 20, De Camilli 10, Marziale 10, Reggisi 21, Cirelli 10, Napoleoni 10, Marich 30, Vittardi 20, Borsa 20, il compagno Galletti Virgilio (Sezione Porta Cavalleggeri) ha raccolto fra i seguenti operai del Cantiere della S.P.F. — 1 turno — L. 920; Galletti 50, Cajomaggi 50, Panarozzi 20, Chimenti 50, Giorgi 30, Dolci 20, Scatolini 30, Tardi 20, Graziaparis 10, Piatti 20, n. n. 20, Borsi 20, Buttini 20, Puccinelli 20, Forsini 20, Gargari 30, Fiordalico 20, Rosi 20, Zarella 25, Moroni 50, Sirri 50, Meroni 20, Montani 20, Nobili 20, Salustri 20, Bagni 20, Cubbinelli 20, Moccia 20, Donini 20, Corsi 50, Giovirosa 25, Fiore 50, Spisi 20, Salvati 20, il compagno Paglini Andrea (Sezione Borgo Prati) ha raccolto fra i seguenti dipendenti cm. N. U. lire 500, Moscetta 5, Moretti 20, Napoleone 10, Imperoli 10, Leuteri 15, Valeri 10, Di Lolli 10, Ferri 20, Fiducia 5, Proietti 20, Vagaggini 20, Di Pasquale 20, Libelli 15, Rossi 25, Proietti 20, Ligia 10, Pazani 10, Gori 10, Denava 25, Armellini 10, Aurizzi 10, Romano 20, Lauri 10, Guadagno 20, Ruffini 10, Nicolami 10, Ricci 10, Delle Figurelle 10, Farinelli 20, Legami 20, Egisti 20, Bruni 10, Galgani 10, Facchini 15, Giovannelli 20, il compagno Matagotta (Sezione Borgo Prati) ha raccolto tra i seguenti L. 3325; Cavallotti 200, Pozzoli 50, Martinelli 50, Catini 50, Panunzi 100, Coglitore 100, Borgesi 100, Baldieri 50, Laddi 50, Sulli 100, Tanzarella 50, n. n. 50, Baldelli 50, Panzarini 100, Piccirilli 50, Sforma 50, Capponi 100 fra compagni 50, Piccioni 100, Sardelli 50, Guercio 50, Fra compagni 100, Papini 100, Tranquilli 100, Matagotta 25, Zucchi 200, fra compagni 25, Bolla 200, Gentili 100, Paparazzo 100, fra compagni 50, fra compagni 15, il compagno Caldarone Rocco (Sezione Celio) ha raccolto tra i seguenti la somma di L. 645; Moro 10, Luniddi 20, Ferrante 10, La Tegola 10, Maniscalco 10, Passi 20, Muzi 15, Caldarone 20, Santarelli 100, Pietroletti 50, Mariani 20, Magi 20, Lombardozzi 20, Turzo 50, Menichelli 50, Pallotta 20, Matteucci 150, Figoli 50, gli operai dell'impresa Montiroli dell'Acquedotto di Poggio Mirteto inviano L. 470; Allegrini 50, Giovarosa 50, Quattrocchi 50, Marcantonio 20, Piervincenzi 50, Tornari 50, Savelli 50, Bentivegna 50, Repetta 50, Ambrogioni 30, Flati 20, il compagno Maurilio Edoardo (Sezione Borgo Prati) ha raccolto tra gli operai e famiglia L. 215; Maurilio 20, Maurilio A 10, Milana 10, Belli 10, Carmosino 10, Di Saverio 10, Messina 10, Bellezza 10, Rapanelli 10, Savini 10, De Rosa 10, Ranzeni 15, Maivulio 10, Maivulio M. 10, Giacomelli 20, Giantemasi 10, Cesti 20, Stefani 10, il compagno Spinzi Gualtiero (Sezione Borgo Prati) ha raccolto fra gli operai della Ditta Coen la somma L. 500, Quinzi 50, Carfagni 50, Zaccagnini 50, Magnani 50, Emili 50, Sempali 30, n. n. 50, n. n. 50, n. n. 15, n. n. 25, n. n. 20, Durati 50, Cheli 20, il compagno Cicerchia Giuseppe (Sezione Borgo Prati) ha raccolto fra gli operai della ditta Vona L. 100, Cicerchia 20, Bolognini 20, Ferri 10, Baldelli 10, Di Giuli 20, Cicerchia 20, il compagno Coni Pietro (Sezione Trastevere) ha raccolto fra compagni e simpatizzanti dell'ATAC (deposito Vittoria) L. 2167; Gualcatti 20, Stottini 50, Rinaldi 15, Falascani 20, Magistri 25, Spalletta 40, Lurzi 20, Coni 25, Coni D. 25, Lucidi 25, Lucidi A. 20, Gorizzi 50, Di Natale 10, Scio 50, Fasara 5, De Maio 10, Bevenati 10, Ambrosini 10, Cesta 20, Pannazza 10, Sperroni 10, Giammarco 20, Ronconi 30, Pasini 14, Amoruso 10, Furfaro 10, Caponi 20, Piccinelli 10, Luciani 25, Pappalardo 10, Zocchi 10, Rosselli 50, Nuccitelli 30, Torlatoni 10, Travaglini 20, Borelli 25, Bernardini 15, Marzi 20, Santolamazza 20, n. n. 100, Cortese 40, Valdevinini 23, Lodi 15, Sanetti 10, Gallavotti 30, Cipriani 50, Coni 100, Iacovelli 50, Fratoni 50, Fratocchi 25, Mazzarini 100, Ricci 30, Proietti 10, Tacchi 10,

(continua)

Convocazioni di partito

LA COMPAGNA ON. MILDE JOPPI PARLERA' STASERA ALLE ORE 20 SULLA FESTA DELLA COMPAGNA NEI LOCALI DELLA SEZIONE LATINO-METRONIO.

MARTEDI' 8

I responsabili elettorali delle sezioni sono convocati oggi alle 19,30 come segue: Cavalleggeri, Colonna, Ludovisi, Ponte Regola: a Ponte Regola; Monti, Esquilino, Celio: a Esquilino; Italia, Monte Sacro, Salario, Parioli: a Salario; Magliana, Testaccio, Ostiense, Garbatella, S. Saba: a Ostiense; Flaminio, Ponte Milvio, Marzini, Borgo Prati: a Mazzini; Trionfale, Monte Mario, Primavalle, Aurelia: a Trionfale; Monte Verde, Gianicolense, Trastevere: a Trastevere; S. Lorenzo, Tiburtino, Prenestino, Latino Metronio: a Prenestino; Appio, Quadraro Capannelle: all'Appio; Torpignattara, Collina, Centocelle, Quarticciolo: a Torpignattara.

I compagni Ghiglieri e Gardini sono convocati per stamani in Federazione.

Ragazze comuniste in Federazione ore 18 (ufficio giovani) per urgenti comunicazioni.

Le seguenti compagne: Laura Ingrao, Marisa Rodano, Minnie Talò, Eletta Innocenzi, Carla Angelini, Pina Brandani, Giglia Tedesco, Gisella Serra, Luigia Coban, Mirlam Mofai, Giuliana De Francesco alle ore 18,30 in Federazione, Ufficio Femminile.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 Roma
Concessionaria per la vendita in Roma
Cooperativa Distribuzione Quotidiani
Via Pozzetto 119 Telefono 64-116

PELLICCE
ANCH